

Intervento integrale di Silvana Sciarra all'ASviS Live "La giustizia tra generazioni: dalla modifica della Costituzione alla pratica", del 22 febbraio 2024

È interessante considerare se il punto di vista dei giuristi possa essere combinato con quello delle scienze sociali, che spesso forniscono un'analisi allarmante basata sui dati. Tuttavia, vorrei sforzarmi di dare voce alla fiducia di cui ha parlato la coordinatrice del gruppo giovani riguardo a una Costituzione che, con questa straordinaria riforma, si proietta nel futuro.

È stato detto che è la prima volta che si è intervenuti sulla prima parte dei principi fondamentali della Costituzione, e questo la rende capace di guardare al futuro e di proiettare i diritti delle generazioni future, come sancito appunto dall'articolo 9. È importante ricordare che i giuristi fanno sempre riferimento a fonti normative impegnative, come il Trattato sull'Unione Europea che parla di sviluppo sostenibile, l'articolo 37 della Carta dei Diritti Fondamentali e l'Accordo di Parigi.

L'Accordo di Parigi rappresenta un grande impegno internazionale, tuttavia il rispetto e l'adempimento degli Stati aderenti vengono spesso posticipati. L'Unione Europea ha svolto un ruolo attivo in questo processo di accordo internazionale, come dimostrato dal regolamento che deriva dall'adesione dell'Unione all'Accordo di Parigi. Recentemente, il Parlamento Europeo ha anche adottato una risoluzione sull'aumento della riduzione delle emissioni entro il 2030, riconoscendo l'urgenza di affrontare l'emergenza climatica entro quell'anno, che è diventato emblematico per confrontarci con questa sfida.

La nostra Costituzione riformata si inserisce in un contesto di fonti normative di estrema importanza, che impegnano gli stati e i governi a tenerne conto. L'articolo 9, sebbene accolto con qualche scetticismo da alcuni commentatori, insieme alla parallela riforma dell'articolo 41, richiama all'ascolto da parte dei decisori politici e delle Corti costituzionali.

La riforma dell'articolo 9 è stata accolta con un qualche scetticismo da alcuni commentatori anche la parallela riforma dell'articolo 41. Personalmente, non mi posiziono tra gli scettici, rischiando forse di sembrare un po' ingenua, ma credo fermamente che questo richiamo sia fondamentale. Sia i decisori politici che le Corti costituzionali devono fare affidamento sulla scienza. La Corte Costituzionale tedesca, ad esempio, ha basato una delle sue decisioni più importanti degli ultimi anni, nel 2021, sui dati scientifici riguardanti la gestione della pandemia da COVID-19. È essenziale che i giuristi lavorino su queste basi scientifiche senza reticenze, perché l'articolo 9 ci costringe a farlo, e ancor di più l'articolo 41, che aggiunge il tema della tutela dell'ambiente.

L'articolo 41 indirizza l'attività dei soggetti economici, sia pubblici che privati, verso il rispetto di queste priorità ambientali. La nostra Costituzione riformata ci richiama a considerare la scienza come un pilastro fondamentale su cui basare le decisioni politiche e giuridiche, e a fare tutto il possibile per garantire il rispetto delle priorità ambientali nel nostro agire quotidiano.

Ecco perché credo che queste due norme, lette insieme, ci pongano come governo italiano, interpreti, studiosi e operatori in un contesto già vincolante di per sé. Non è un contesto che ammette dilazioni. Pertanto, non credo che si debba concedere spazio allo scetticismo nella lettura dell'articolo 9.

La Corte Costituzionale, infatti, aveva già da tempo interpretato la tutela del paesaggio come una tutela che includeva l'ambiente. In questo contesto, ci sono state pagine molto significative scritte dal Professor Grossi, ex Presidente della Corte Costituzionale, che sottolineava come il diritto e il giudice abbiano contribuito a questa interpretazione, nonostante l'articolo 9 non includa esplicitamente l'ambiente.

Questa interpretazione della Corte dimostra una proiezione verso il futuro delle leggi, mostrando un avanzamento nel concetto di paesaggio che non è solo impatto visivo, ma comprende anche la cultura e il territorio, oltre all'ambiente. In definitiva, questa lettura ci spinge a guardare oltre il testo stesso delle norme,

riconoscendo il potenziale innovativo della giurisprudenza nel portare avanti i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Qui si tratta soltanto di riprendere un percorso che in realtà non è mai stato interrotto e che deve continuare nell'interpretazione costituzionale. Il punto fondamentale è unire il punto di vista privatistico, ovvero la tutela del singolo, con un punto di vista più giuridico-pubblicistico, incentrato sulla protezione di un bene collettivo.

Questo non esclude la possibilità che il singolo possa agire per ottenere un risarcimento dei danni. In Italia, ad esempio, abbiamo la prima controversia sul clima, nota come "Giudizio Universale", che sarà presto decisa dal tribunale di Roma. È una causa che si concentra sul risarcimento dei danni, ma ciò che trovo interessante sottolineare è che, in molte controversie in corso nel mondo, sono i giovani, spesso affiancati dai genitori o da associazioni, a presentarsi davanti alle Corti.

Vedo qui una responsabilità: dobbiamo informare i giovani, sì, ma dobbiamo anche renderli consapevoli della loro responsabilità. Il discorso sull'ambiente, a mio parere, è un discorso di democrazia. Non a caso, l'articolo 9 si collega all'insegnamento, all'arte e alla scienza, come sancito anche dall'articolo 33, che riguarda l'istruzione che la Repubblica deve garantire. Questo include un'educazione sull'ambiente.

Pertanto, collocherei la riforma dell'articolo 9 in un contesto più ampio, che riguarda non solo l'avanzamento della ricerca tecnologica e scientifica, ma soprattutto il dovere della Repubblica di insegnare. La scuola deve essere un soggetto attivo in questo processo, ma non solo la scuola: anche le università e tutti i centri in cui si diffonde conoscenza devono essere coinvolti.

E infine, vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Si tratta del ricorso presentato da giovani, affiancati da associazioni, alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Questo ricorso coinvolge principalmente un gruppo di giovani portoghesi, ma ci sono almeno altri quattro casi molto interessanti che la Corte si appresta a decidere. La scelta di rivolgersi alla Corte europea dei diritti dell'uomo è significativa perché riguarda i diritti fondamentali dell'uomo, che sono indivisibili e generali. Questi includono la dignità, la libertà, la salute, e tutti questi sono diritti sanciti dalle varie costituzioni nazionali e dalle fonti europee, incluso il riferimento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Quindi, c'è il fronte della Corte di Strasburgo e un'Europa che dovrà muoversi più rapidamente per adempiere agli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Parigi. Ci sono anche i singoli governi nazionali, che sono vincolati dagli accordi europei e dall'accordo di Parigi. Inoltre, ci sono le Corti, che diventano sempre più attive nel ruolo di sollecitatori. Un esempio è la Corte colombiana, che ha riconosciuto l'Amazzonia come soggetto di diritti, o le isole del Pacifico, dove i giovani hanno presentato ricorsi alle Nazioni Unite per un'azione urgente a causa del rischio di sommersione. Questi non sono scenari da sottovalutare, perché potrebbero diventare realtà. L'urgenza e la vincolatività delle fonti che abbiamo già approvato sono evidenti.

Quindi, vorrei trasmettere questo messaggio soprattutto alla giovane coordinatrice che ho ascoltato con grande interesse: il futuro richiede una conoscenza approfondita dei dati scientifici e giuridici. Il punto di vista del diritto non è secondario in questo contesto, perché anche le sollecitazioni delle Corti possono avere un impatto significativo sui legislatori e sui decisori politici.

Sul l'articolo 41, c'è anche qualcos'altro da considerare. Non c'è dubbio che dovremmo prendere in considerazione anche l'articolo 37 della Carta dei Diritti Fondamentali, che rappresenta un vincolo per le politiche pubbliche. Questo vincolo è già presente ed è lì che attende di essere applicato e ascoltato. Aggiungo che tra le corti costituzionali su questi temi c'è una grande sintonia. Proprio prima di lasciare la Corte Costituzionale si è tenuto un incontro fra quattro corti che si incontrano periodicamente: quella portoghese, quella spagnola, quella francese e la Corte Costituzionale italiana, proprio su questo tema. È interessante notare la sintonia delle interpretazioni. Il ruolo delle corti è cruciale, confrontandosi con le fonti, con le corti sovranazionali o con le corti europee, in particolare con la Corte di Giustizia, condividono standard interpretativi basati su valori comuni. Il punto fondamentale della riforma dell'articolo 9 è che il valore dell'ambiente è ormai uno dei valori assoluti della Repubblica, una sorta di spina dorsale del sistema

democratico. Pertanto, va difeso con tutti gli strumenti a disposizione, compreso il ricorso alle Corti, anche se questo non dovrebbe essere il primo strumento.

Personalmente, sono molto favorevole alla partecipazione dei giovani a tutti i livelli. Anche se non hanno ancora il diritto di voto, sono comunque titolari del diritto di partecipazione come cittadini. Pertanto, devono esercitare la loro volontà di partecipazione per stimolare le generazioni presenti ad adempiere ai loro doveri.